

si trovano quelle sezioni, non sarebbe il caso di porre la questione sollevata dall'onorevole Venturelli.

Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Carbonelli circa la eleggibilità, questa è risolta dal fatto che il signor Napoli è segretario generale, non è professore, giacchè ha rinunciato a questa carica ed ha accettato solamente la prima.

**BERTI**, ministro per l'istruzione pubblica. Faccio osservare che nel decreto stesso con cui l'onorevole Napoli è nominato segretario generale, è accennato appunto che fu dispensato dall'impiego di professore.

**VENTURELLI**. La mia osservazione mirava solamente a constatare un fatto. Ma io dichiaro che non impugno punto la elezione e che voterò le conclusioni dell'onorevole relatore.

**PRESIDENTE**. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore, gli onorevoli Venturelli e Carbonelli non intendendo di fare più opposizione, e se nessun altro ha osservazione in contrario, si riterrà come approvata l'elezione dell'onorevole Napoli a deputato del collegio di Corleone.

(È approvata.)

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**ANGIOLETTI**, ministro per la marina. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'approvazione della spesa di lire 112 mila necessaria per far fronte alla costruzione di una barca-porta di ferro, per il bacino di raddobbo nell'arsenale militare marittimo di Napoli. (V. *Stampato*, n° 65.)

**PRESIDENTE**. Si dà atto al signor ministro della marina della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale intorno al progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1866.

La parola è all'onorevole Sanguinetti per terminare il suo discorso.

**SANGUINETTI**. Riprendo il discorso che per l'ora tarda dovetti interrompere ieri sera.

Sarò brevissimo ed incomincerò col porgere i miei ringraziamenti all'onorevole mio amico il deputato Farini, il quale dopo essersi ieri sera scaldato con me, ebbe la cortesia di tornarmi più amico di prima. L'onorevole Farini mi attribuiva la politica del raccoglimento: egli ben si apponeva e lo ringrazio, perchè il suo appunto mi porge l'occasione di essere su questo proposito esplicito nelle mie dichiarazioni.

Io credo che allo stato attuale dell'Italia non sieno discutibili che tre politiche: o la politica della guerra immediata, o la politica che si tenne dal 1860 in poi e

che ci trascinò alle tristi condizioni in cui ci troviamo, politica questa che vuol essere imputata a tutti quanti i ministri che si sono succeduti dal 1860 a questa parte: oppure non c'è che la politica del raccoglimento così chiamata.

Io credo che la politica della guerra immediata sia assolutamente inammissibile; la cosa parmi così chiara che io non mi fo a dimostrarvela; dico solo che quand'anche sedessero al banco dei ministri e l'onorevole Crispi, e l'onorevole Mordini i quali siedono nella parte più avanzata di questa Camera, e che meritamente godono di molta autorità e riputazione nel loro partito, dei quali stimo il patriottismo e la intelligenza, dico che quand'anche fossero in oggi al potere, non adotterebbero la politica della guerra immediata, poichè parmi che nè le condizioni interne, nè le condizioni europee lo permetterebbero con speranza di buon successo.

Quanto alla politica della pace armata, che così potrebbe chiamarsi quella tenuta da cinque anni in qua, io credo che anche questa politica oramai presso di noi abbia dovuto compiere il suo tempo. La politica di queste spese eccessive in armamenti, di spese superiori alla nostra potenza finanziaria ed economica ebbe per effetto di portarci, dirò così, vicini ad un abisso, ed è oramai mestieri di trovare rimedi pronti ed energici onde salvare l'Italia dal pericolo di una catastrofe finanziaria dalla quale è minacciata. Questa politica, o signori, credo che proseguirla non sia possibile. Il conte di San Martino nella passata Legislatura fu il primo che portò innanzi al Parlamento, che propose al Parlamento ed al Ministero la politica del raccoglimento. Nell'Aula dei deputati quella politica fu sotto un certo velo propugnata dall'onorevole ex-deputato Saracco, ora senatore del regno. In quei tempi la proposta San Martino e Saracco non trovò benigna accoglienza nè presso la Camera, nè, direi, presso il paese.

In allora reggeva la pubblica cosa il Ministero presieduto dall'onorevole Minghetti. L'onorevole Minghetti condannò allora recisamente la politica di raccoglimento. Che cosa ne avvenne, o signori? Ne avvenne che l'Italia si è adagiata sopra di un letto di rose, che il Minghetti le aveva preparato, e inebbriata, direi quasi, dagli effluvi degli odorosi fiori e dagli aurei discorsi dell'onorevole Minghetti (*Bravo!*), l'Italia si è addormentata ed ha dormito quasi fin verso la fine del 1864.

Venne il fine del 1864, ed allora l'Italia si svegliò al rumore delle parole del prosaico Sella. Il Sella allora venne a domandarvi che cosa? Vi disse allora: nelle casse dello Stato non sono che 75 mila lire, sta per scadere il semestre; abbiamo a pagare per la rendita dello Stato circa 120 milioni, occorrono imposte anticipate, dazi sul sale, ed altri provvedimenti finanziari.

Allora l'Italia si è desta, ed allora solamente si è